

IL PROCESSO. Le nuove rivelazioni del padre dei tre bambini scomparsi nel gennaio del '94

# «Scavate a S. Severa» Questa volta Brigida sembra dire la verità

Si scaverà a Santa Severa sul cocuzzolo del Sasso dove si incrociano le strade che portano a Cerveteri a Bracciano a Manziana. La nuova verità di Tullio Brigida risuona all'udienza del processo in cui è imputato per il sequestro dei suoi tre figli e sarà verificata domani mattina, alla sua presenza. In dieci lunghissime ore la pm Diana de Martino e il presidente Giovanni Muscara hanno dato luce alla sua fuga e al coraggio di Stefania

NADIA TARANTINI

«Ho visto il recinto della villa ho tolto il filo spinato che c'era sopra e abbassando la rete li ho fatti scivolare il dentro. Ma poi sono tornato sul posto: non potevo nascondere i miei figli. Li ho trasportati all'esterno e lì nei pressi li ho sotterrati. Li ho occultati. Il luogo si chiama Sasso un cocuzzolo tra la grande Aurelia e la provinciale che porta a Manziana. Bracciano e per un altro ramo a Cerveteri. Una zona isolata e poco abitata dove effettivamente - scrive l'Ansa da Civitavecchia - tarda sera - c'è un posto che si chiama Santa Barbara e c'è quella villa che Tullio Brigida ha descritto alle tre del pomeriggio con le due strade una vera strada di campagna e un viottolo che la circonda davanti al cancello e nella parte posteriore».

risuonata con un accento di verità che ha colpito anche i più delusi dalle sue precedenti numerose rivelazioni.

### Un uomo in fuga

Dunque Laura Armandino e Luciano sarebbero morti la notte fra il 4 e il 5 gennaio del 1994 mentre il padre in uno stato confusionale approdava nella caserma dei carabinieri di Civitavecchia venendo verato per poche ore in ospedale tornava nella villetta di Santa Marinella affittata per passare con loro le vacanze di Natale e trovandoli corpi e non più figli rimaneva a vegliarli inerte sul da farsi tornare a Roma e dar loro onorata sepoltura occultarli fuggire abbandonando il? Credo che siano morti per le esalazioni della stufetta a gas a Santa Marinella era freddo non c'era riscaldamento? Tullio Brigida è già in fuga e da quella notte la fuga si complica. Forse come ha detto ieri davvero intendeva usare i figli solo come ostaggi per riprendere la moglie ed è soltanto dalla mattina del 5 gennaio che la sua confusione di padre padrone mal riuscito esplose in un delirio intermittente di mitomania e di verità. «Avevo pensato di fare mille cose e non sono riuscito a niente».

Dal 5 gennaio suo padre - cui da del cor - lo manda via dalla villetta di Acilia che dal 19 dicembre ha usato come appoggio. E intesa a Brigida figlio ma come tutto quello che è di Tullio - in realtà è di Armandino il padre. A fine gennaio deve restituire anche la casa di Santa Marinella ma il marito ha messo sottoposta un'altra villetta a Casperia vicino Rieti. Questa è dei suoi suoceri. Ha svuotato 15 quintali di vino e dieci di olio ha bruciato una camera e una cucina sporcato tutti gli indumenti di olio e di vino ha fabbricato una bomba e l'ha messa sopra allo scolapiatti aveva un fucile puntato in direzione di chi entrava. Ha testimoniato nei tribunali Stefania Adamo.

### Il coraggio di Stefania

«Mi sembrava che il tempo passasse e nessuno intervenisse in maniera adeguata. Ha una sola verità Stefania Adamo e la ripete con calma ossessione. Dal 19 dicembre lei ha chiesto aiuto per trovare i figli e

quello che stava evolvendo come un dramma medievale era trattato come una normale lite di famiglia da ricomporre in famiglia. Non si tocca la famiglia specialmente a Natale. Il coraggio di Stefania di ripeterle la sua verità. «Avvocato di Tullio Brigida perché non è andata subito a riprendersi i figli?». «Perché era una provocazione il tono era questo: *vecchie te a riprendere i ragazzi che te sto a aspetta*». Idem: «Suo marito faceva mancare qualcosa alla famiglia?». «La tranquillità che è tutto». Come sopra: «Perché non si è mai separata?». «Perché in cambio mi promise che mi avrebbe detto dove stavano i miei figli. Ancora (dopo che il presidente non ha ammesso la domanda sul marito innamorato). «Suo marito la voleva con lei dopo che se ne era andata?». «No perché una persona che vuole qualcuno si comporta in un altro modo».

E resta da dire del Monte delle Capre che non è più una località amena fuori porta dove i romani di un secolo fa facevano le scam pagnate. Ma una strada del Trullo burata cittadina tra la Magliana e la Pomeziana dove Tullio Brigida torna ad abbeverarsi di fantasmi e di speranze nel corso della lunga fuga dal 19 dicembre 1993 al 30 marzo 1994 quando viene arrestato dopo aver personalmente chiamato i carabinieri perché lo proteggano da ignoti nemici (l'avevano trovato con pochi grammi di cocaina e un passaporto falso. Dove

cerca al «Nuovo Florida» pub e luogo di incontro sempre e soltanto Vincenzo Br lotta ex datore di la povero e ora amico che gli fornisce due e tre milioni in varie rate nonche la casa del proprio fratello Autore (l'orso) della telefonata anonima della fine di maggio '94 che indica in Santa Marinella il luogo di sepoltura di bambini morti - che tutti stanno ancora aspettando come vii Autore certo invece di rivelazioni giornalistiche e televisive sullo stesso tema. Vincenzo che così ha offerto nell'udienza di ieri la sua filosofia nell'aiutare Tullio Brigida. «In finale lo scopo suo era di ammazzare la moglie. Allora tu gli ho detto se vuoi ammazza tua moglie vacci o riparti i ragazzi ammazza tua moglie. Volevo arrivare a una conclusione».

21 maggio 1994 - I figli sono con Stefania. Il ho ridati alla madre. Pochi giorni dopo si scava per la prima volta a Santa Marinella in seguito ad una segnalazione anonima.  
25 maggio - I figli sono presso la famiglia Pi scedda all'Hotel La Torre di Acquasparta. Brigida in una lettera dal carcere. La famiglia non c'è l'hotel neppure.  
27 maggio - I bambini sono morti per i gas di scampo sono sepolti nel cimitero di Acquasparta. Brigida al capo della Mobile Rodolfo Ronconi con cui ha parlato dopo aver chiesto dal carcere di avere un colloquio. Si scava nel cimitero tutte le indicazioni corrispondono ma i corpi non ci sono.  
28 maggio - I bambini sono in mano a persone fidate e mi moglie lo sa e finge di non sapere niente. Brigida ritraffando con il Gip (giudice per le indagini preliminari) la versione del giorno prima.  
Fine maggio - Sono morti e sono seppelliti a Viterbo. Brigida in un momento di sconforto in carcere indicando il marmista il faghetto la radura. Si scava e non si trova niente.  
15 luglio - I miei figli sono stati uccisi sepolti



21 maggio 1994 - I figli sono con Stefania. Il ho ridati alla madre. Pochi giorni dopo si scava per la prima volta a Santa Marinella in seguito ad una segnalazione anonima.  
25 maggio - I figli sono presso la famiglia Pi scedda all'Hotel La Torre di Acquasparta. Brigida in una lettera dal carcere. La famiglia non c'è l'hotel neppure.  
27 maggio - I bambini sono morti per i gas di scampo sono sepolti nel cimitero di Acquasparta. Brigida al capo della Mobile Rodolfo Ronconi con cui ha parlato dopo aver chiesto dal carcere di avere un colloquio. Si scava nel cimitero tutte le indicazioni corrispondono ma i corpi non ci sono.  
28 maggio - I bambini sono in mano a persone fidate e mi moglie lo sa e finge di non sapere niente. Brigida ritraffando con il Gip (giudice per le indagini preliminari) la versione del giorno prima.  
Fine maggio - Sono morti e sono seppelliti a Viterbo. Brigida in un momento di sconforto in carcere indicando il marmista il faghetto la radura. Si scava e non si trova niente.  
15 luglio - I miei figli sono stati uccisi sepolti

## Storia di liti e inseguimenti dietro il torbido «giallo»

La storia pubblica di Stefania Adamo e Tullio Brigida comincia il 2 dicembre del 1993 quando la donna dopo essersi levata agli occhi in seguito ad un ceffone del marito si allontana dalla casa dei suoceri con i tre figli e quella del marito. C'è un processo del 1983 al quale si può ricondurre l'inizio di quel disperato inseguimento tra i fatti e la giustizia che sinora ci è risultata torpida inadeguata. Tullio Brigida subisce un processo per aver accoltellato (13 colpi) la moglie ma in appello la sua colpa viene declassata da tentato omicidio a lesioni. E dal dicembre '93 comunque che l'inseguimento diviene di pubblico scandalo dopo essersi rifugiata per 15 giorni a casa dei suoi - senza informare il marito di dove si trovi - Stefania Adamo il 17 dicembre si lascia convincere dalla suocera Margherita Raimondi a riprendere con una telefonata i contatti con Tullio Brigida. Si accordano per una buona condivisione dei figli durante e dopo le imminenti vacanze di Natale - visto che la donna ha dichiarato di volersi separare. Il giorno seguente però il patto viene infranto da un'immediata contesa su Luciano la bimba di 2 anni. Brigida vuole consegnarla personalmente alla madre che invece ne teme la violenza già ben sperimentata e per ciò aveva concordato di portare e riprendere i figli in assenza del marito. Il 19 dicembre Brigida dopo una lite con la madre esce con tutti i figli e l'ultima volta in cui vengono visti dai familiari. Il 22 dicembre l'uomo affitta una villetta a Santa Marinella per passarci le vacanze con Laura Armandino e Luciano. Frequenti dal 14 gennaio - giorno in cui per l'ultima volta Laura e Armandino sono sentiti personalmente per telefono dai familiari - passa più volte con o senza bambini dalla villetta del padre ad Acilia anche per tenere nascosto il suo nuovo ricapito di Santa Marinella. In questo periodo chiede insistentemente alla moglie di andare a riprendersi i figli ma lei non si fida perché il tono è minaccioso. Stefania Adamo più volte dai carabinieri e poi al tribunale dei minorenni non ottiene azioni immediate. Il 3 gennaio però il padre non ce li trova e il 5 gennaio scopre un biglietto del figlio che dice: «Scordati di me e dei tuoi momenti». Alle tre del mattino di quel giorno Tullio Brigida in stato di confusione era andato alla casa di ma del Co di Civitavecchia e poi all'ospedale. L'8 gennaio si presenta ferito nella borgata del Trullo dove viveva con i suoi e afferma di aver subito un attentato. Il 11 gennaio il Tribunale dei minorenni gli toglie la patria potestà. A quindici ha dichiarato ieri a quella data i figli suoi e di Stefania Adamo erano morti già da una settimana.

## Falsario tradito dai suoi cani Gli animali hanno guidato i carabinieri alla scoperta del nascondiglio del padrone

Lo scovano da mesi dopo che era fuggito dalla sua abitazione dove era agli arresti domiciliari per aver falsificato del denaro. A tradirlo sono stati i suoi quattro cani che hanno condotto i carabinieri nel luogo dove si era nascosto. Un falsario latitante da quattro mesi Angelo Giocchini 58 anni romano è stato arrestato nella sua abitazione di Bracciano il giorno di Pasqua da un milite di nucleo operativo di Bracciano su ordine di custodia cautelativa emessa dal Gip del tribunale di Roma Stefania Tomassi.

Il uomo era finito agli arresti domiciliari nell'estate scorsa per falsificazione di monete false - ma era fuggito dalla sua abitazione quattro mesi fa. Poi improvvisamente si aveva fatto ritorno per la ricerca di Pasqua con la moglie. Decisione approvata perché i carabinieri che vigilavano la sua abitazione giorno e notte lo hanno scoperto e hanno cercato subito di catturarlo. Giocchini però è riuscito a fuggire. È stato aiutato proprio dai suoi cani che mentre si davano la fuga tenevano a bada i carabinieri.

## L'incidente ieri pomeriggio: attimi di panico ma prognosi leggere per le persone coinvolte Locomotiva tampona treno in sosta Quindici viaggiatori feriti a Termini

Un colpo secco e poi il finimondo. Il muso della locomotiva che sbatte contro la coda di un treno passeggeri in sosta. Valge che cadono passeggeri che vengono sbalzati dal sedile. Urla di panico e di dolore gente in fuga. E alla fine anche se feriti in modo leggero quindici persone sono state trasportate in ospedale. Erano le 18.15 alla stazione Termini. E chi si trovava lì per qualsiasi ragione anche coloro che vi si erano recati per assistere o per accompagnare parenti e amici ha passato un brutto momento. La paura ha fatto novanta.

A quell'ora nella stazione c'era una confusione straordinaria così come accade sempre il giorno del rientro da un lungo ponte. E qui stanno il ponte pasquale ha registrato un traffico altissimo su e giù per la penisola. Stazione affollata dunque. Con gran via via di bagagli.

Sul treno InterCity Milano Napoli 509 i passeggeri in attesa di partire tutto si aspettavano finché un tamponamento a ruote ferme dentro la stazione. Finito e accaduto proprio questo. È avvenuto all'improvviso. È stata una locomotiva diesel che doveva agganciare due vagoni postali per trasportarli su di un binario morto. Qualcosa però non deve aver funzionato perché la locomotiva è andata a sbattere contro l'InterCity 5 e venuta a trovare non si sa perché sul binario 8 ed ha provocato un pandemonio. Fra l'altro uno dei due vagoni postali nell'impatto si è sballato contro l'InterCity 5 e venuta a trovare non si sa perché sul binario 8 ed ha provocato un pandemonio. Fra l'altro uno dei due vagoni postali nell'impatto si è sballato contro l'InterCity 5 e venuta a trovare non si sa perché sul binario 8 ed ha provocato un pandemonio.

Soprattutto fra i passeggeri dell'InterCity che si sono trovati sbalati a terra gli uni addosso agli altri. E dopo l'urto i lamenti li grida. In preda al terrore molti si sono precipitati fuori pensando a una bomba ad un attimo. Del resto la sequenza di incidenti avvenuti nel nostro paese dentro le stazioni ferroviarie in questi anni è viva nella memoria di molti. Ma il boato il ribaltamento del vagone e il fuggi fuggi impaurito di chi si trovava a sostare sulla banchina del binario 8 e sulle banchine vicine hanno immediata mente funzionato da amplificatore. Del resto per lunghissimi minuti nessuno si è reso conto esattamente di che cosa era accaduto e dei danni reali. È stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco e dei carabinieri accorsi sul posto per far tornare la calma e riportare tutto sotto controllo.

## A Fiumicino Tenta suicidio con la figlia di quattro mesi

Una brasiliana con in braccio la sua bimba di quattro mesi si è lasciata di buttarsi da una balaustra davanti alle partenze internazionali dell'aeroporto Leonardo da Vinci. La ragazza Maria Dilma De Jesus 21 anni originaria di Santos ha tenuto in braccio la sua preziosa aeroportale di tre 5 30 alle 6 30 di ieri mattina. Finché un ispettore di polizia e due agenti si sono mossi a bloccarla. All'origine del gesto i dissapori fra la donna e il suo convivente un ragazzo di Pernambuco Maria Dilma De Jesus che si è recata a Fiumicino da un mese e sa e doveva ripartire per Recife in un volo della Varig sull'ora e ha finito un malore e minacciato di partenzia. Questa mattina invece di imbarcarsi su un altro volo per il Brasile ha tentato un altro suicidio. Per fortuna non c'era il compagno che sembrava non aver nulla di aver con se. Ora la ragazza e la bimba sono in un ospedale liberati di partire quando vogliono.